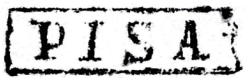
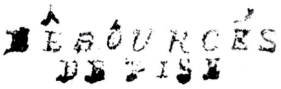
PISA

Ufficio documentato sin dal 1607, data di nascita della 'Posta Lettere' nel Granducato di Toscana. Durante l'occupazione francese ricoprì il ruolo di Direzione nel Dipartimento del Mediterraneo, qualifica che mantenne durante tutto il periodo preunitario. Con l'avvento delle strade ferrate la città divenne ben presto anche uno dei principali nodi della rete granducale, dopo l'inaugurazione dei primi tratti della Leopolda (quello proveniente da Livorno il 14 marzo 1844, e la prosecuzione verso Pontedera il 19 ottobre 1845) e del collegamento con Lucca, completato il 15 novembre 1846.

SIGILLI POSTALI del PERIODO GRANDUCALE e del REGNO d'ETRURIA 1763 - 1807

N°	DESCRIZIONE / IMMAGINE	DIMENSIONI	NOTE /VALUTAZIONE
1s	(I) POSTA DI PISA	-	Noto in **nero** su un documento del 1790 conservato presso l'A. di S. di Firenze.

PERIODO DAUCHY 1807 - 1808

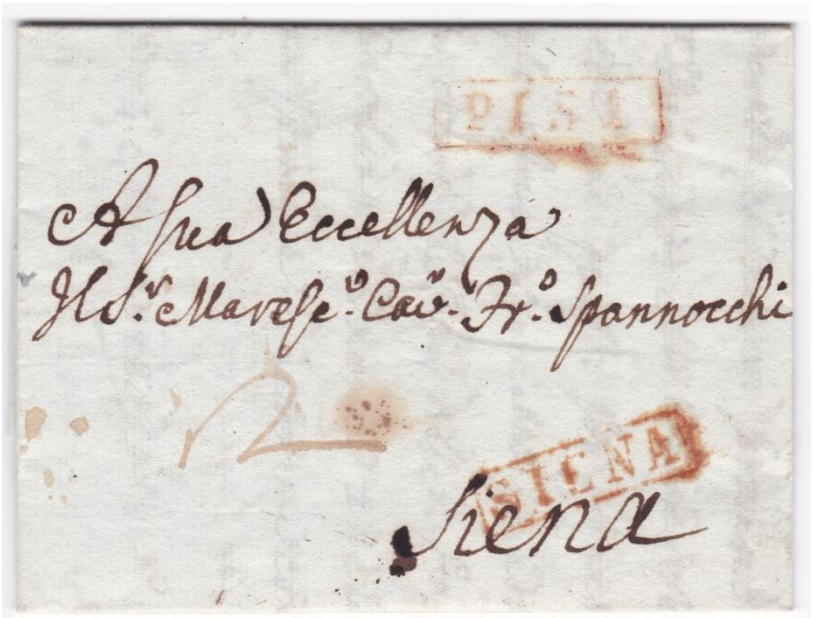
N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
1		9.3.1808 - 16.3.1808	P	**Rosso**	**R**
		18.3.1808 - 19.11.1808	P	**Nero**	**C**
2		20.6.1808 - 8.8.1808	P	**Nero**	**R3**
3		6.1808 - 22.7.1808	Rs	**Nero**	**R2**
4		14.11.1808	P	**Nero**	**R3**

N° 1 Non avendo mai posseduto i bolli ebdomadari a forma di cuore, la "cartella" voluta dall'Amministrazione Dauchy rappresenta il primo contrassegno postale pisano in assoluto. La rarità delle impronte di colore rosso è dovuta ai pochissimi giorni di utilizzo di questa tinta.

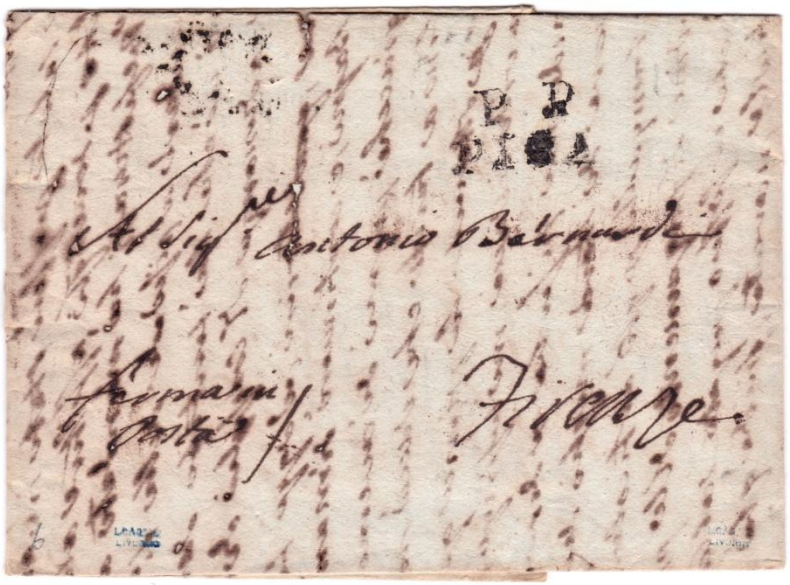
N° 2 (21) Di questo bollo, menzionato per la prima volta nell'edizione 2002 del catalogo A.S.Po.T., ad oggi sono note 2 sole impronte. Da notare anche l'estrema somiglianza con entrambi i tipi adottati nel 1814.

N° 3 (41) Al pari delle altre Direzioni principali (Firenze, Livorno e Siena), anche Pisa ricevette il suo primo bollo di decontabilizzazione con la grafia *debources,* il cui uso è noto solo durante il breve periodo estivo in cui rimase in carica l'Amministrazione Dauchy.

N° 4 (31) Di questo bollo è nota 1 sola impronta, impressa per errore (e di conseguenza ricoperta con il bollo in cartella) su una lettera diretta a Siena negli ultimi giorni di utilizzo dell'intera fornitura.



Pisa, 12.3.1808. Lettera per Siena, con tassa a carico di 2 crazie, timbrata sia in partenza che in arrivo con i nuovissimi bolli in cartella, entrambi impressi nel raro colore rosso.



Pisa, 8.8.1808. Lettera in porto pagato per Firenze, bollata con il primo rarissimo P P in dotazione all'ufficio.

PERIODO DIPARTIMENTALE 1808 - 1814

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
5		25.11.1808 - 30.11.1808	P	**Nero**	**R**
		1.12.1808 - 3.4.1808	P	**Rosso**	**CC**
6		---	-	**Nero**	**-**
		5.7.1809 - 2.4.1814	P	**Rosso**	**C**
7		6.12.1808 - 6.4.1814	Rs	**Rosso**	**NC**
8		23.1.1810	P	**Rosso**	**R3**
9		4.1813 - 12.1813	T/A	**Rosso**	**NC**
10		1809 - 10.1814	A	**Rosso**	**C**
		8.1814 - 5.10.1814	A	**Nero**	**NC**

N° 5 (2) Al pari delle altre Direzioni dipendenti da quella principale del Dipartimento (in questo caso Livorno), anche Pisa ricevette la sua fornitura di bolli nella terza decade di novembre, durante la quale (e solo per pochi giorni) utilizzò l'inchiostro nero per timbrare la corrispondenza, mentre per tutto il restante periodo (con l'unica eccezione documentata di una lettera timbrata il 20.5.1809), usò una miscela di colore rosso, talvolta soggetta a forti ossidazioni.

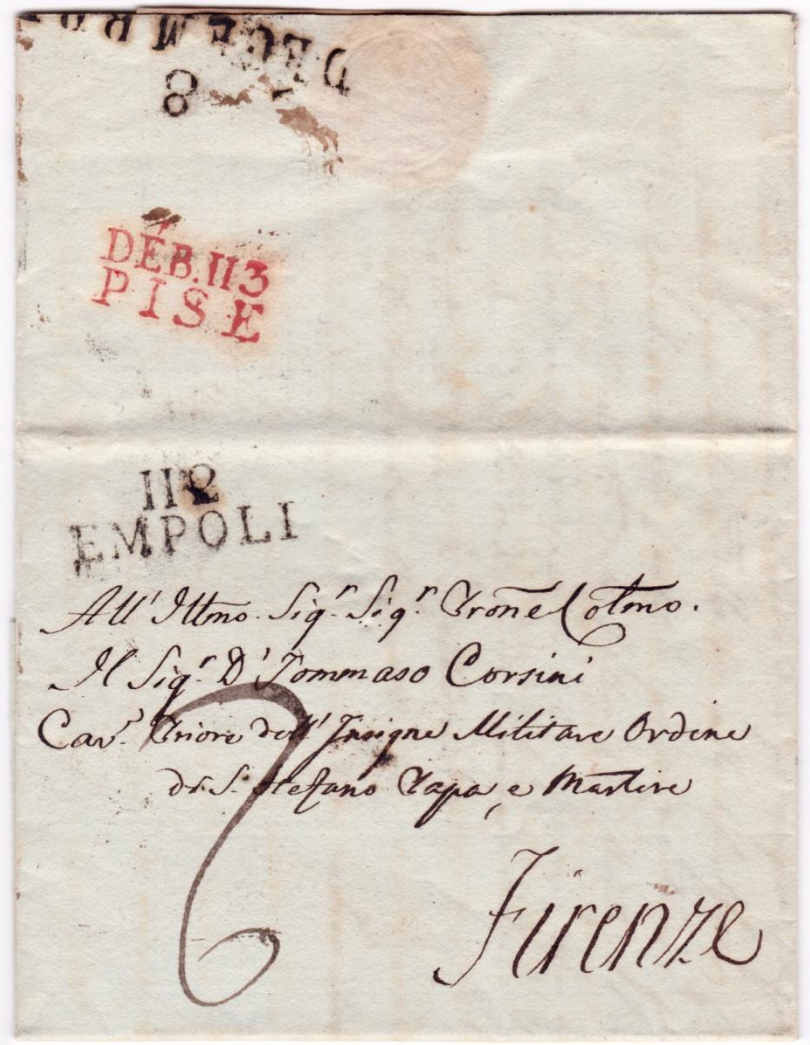
N° 6 (22) A differenza del 113, il bollo di porto pagato non è noto nel 1808 e pertanto le impronte di colore nero riportate nei cataloghi precedenti, riteniamo siano dovute a una forte ossidazione della tinta rossa originaria.

N° 7 (42) Al pari degli altri bolli della fornitura, anche il *deboursé* venne usato senza soluzione di continuità fino ai mesi del Governo Murat, per poi essere abbandonato definitivamente. Riguardo ai colori delle timbrature, valgono le considerazioni fatte per il bollo di porto pagato.

N° 8 (-) Di questo bollo è nota 1 sola impronta, pubblicata e descritta nella collezione R.E.M.O.

N° 9 (43) Dopo l'integrazione del Regno d'Etruria nell'Impero Francese**,** nell'aprile 1813 vennero istituiti i bolli di entrata per marcare la corrispondenza scambiata con il Principato di Lucca, utilizzando la dicitura *Prin.té de Luques par …,* che furono utilizzati, come è logico, nelle località di scambio: Sarzana, Pietrasanta, Firenze e Pisa, a cui recentemente si sono aggiunte Genova e Livorno grazie a due significativi ritrovamenti.

N° 10 (51) Pur non essendo noto nel novembre 1808, del datario con caratteri francesi si conoscono alcune impronte in nero, impresse durante i primi mesi della Restaurazione.



Fucecchio, 5.12.1808. Lettera per Firenze appoggiata alla Direzione di Empoli, ma da qui erroneamente inoltrata verso Pisa, dove venne applicato il *deboursé* nei primi giorni di utilizzo del colore rosso, prima di essere correttamente reindirizzata verso la capitale.

PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO DOVUTO)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
11		21.3.1814 - 8.1833	P	**Rosso**	**C**
		5.1814 - 7.1830	P	**Nero**	**CC**
12		12.7.1814 - 10.1828	P	**Nero**	**CC**
		6.1827 - 5.1838	P	**Rosso**	**CC**
13		11.1829 - 26.7.1844	P	**Rosso**	**CC**
14		1.1838 - 2.1841	P	**Rosso**	**C**
15		7.1841 - (7.1844)	P	**Rosso**	**C**
		14.7.1844 - 29.7.1844	P/A	**Rosso**	**R2**
33b		2.8.1844 - 24.12.1844	P/A	**Azz.**	**C**
		2.1845 - 4.1847	P/A	**Nero**	**CC**

PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO DOVUTO, segue)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
17		11.1845 - 29.1.1845	P/A	Azz.	R
		2.1845 - 4.1847	P/A	**Nero**	**CC**
18		5.1847 - 3.1851	P/A	**Nero**	**CC**
19		5.1847 - 3.1851	P/A	**Nero**	**CC**

N° 11 (3) Con la fine dell'occupazione napoleonica, la scelta di Pisa, al pari di altre località che avevano ricevuto il corredo di bolli con la grafia francese, fu quella di una loro immediata sostituzione a favore di più semplici matrici lineari, che caratterizzarono la timbratura della corrispondenza per oltre un trentennio. Altra peculiarità dell'ufficio pisano, fu quella di alternare ripetutamente il colore dell'inchiostro con il quale si bollava la suddetta corrispondenza, al punto da non rendere possibile una esatta definizione temporale di tali periodi.

N° 12 (6) L'adozione di questo elegante corsivo, a distanza di pochi mesi dalla fabbricazione del più semplice lineare, è spiegabile solo ammettendo l'intenzione originaria di farne uso esclusivamente sulla corrispondenza diretta all'estero, intenzione che però non fu rispettata nei primi anni della Restaurazione.

N° 13 (4/5) Di foggia molto simile al precedente, venne utilizzato massicciamente fino a tutto luglio 1844, dando luogo a impronte (anche curiose) di varia forma e spessore, ritenute in passato come appartenenti a matrici diverse. **Usi e combinazioni particolari: in partenza insieme al DC rosso (22.7.1844). Valutazione R3**

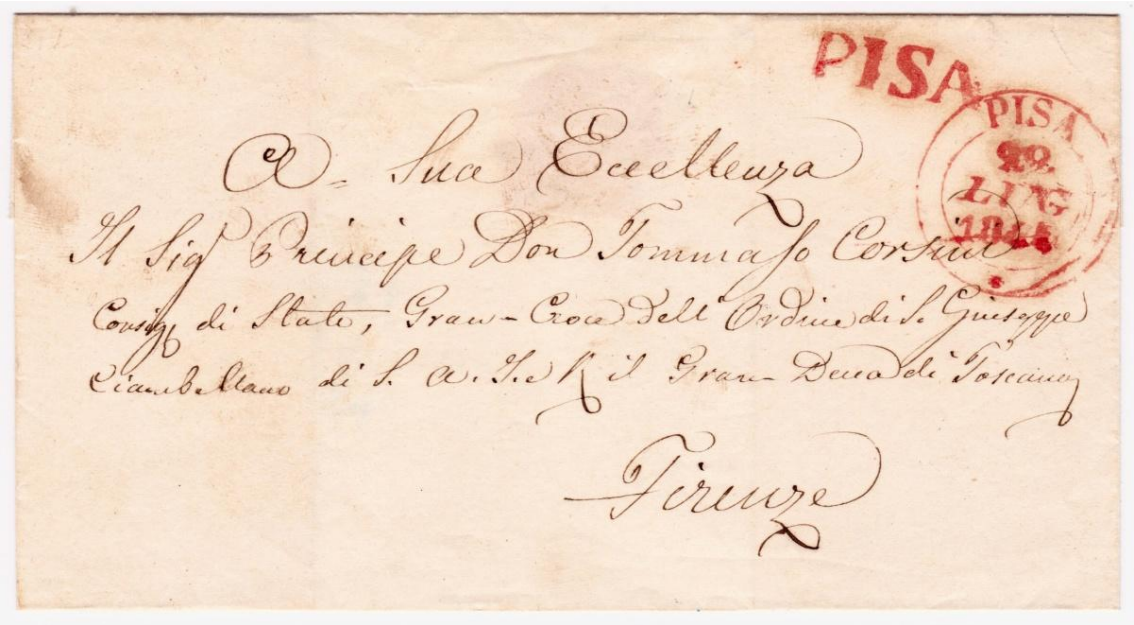
N° 14 (7) Questo secondo corsivo (a onor del vero assai meno riuscito del primo), fu il primo bollo effettivamente utilizzato per timbrare tutta la corrispondenza diretta verso gli Stati esteri, a cominciare da quelli confinanti o comunque appartenenti alla penisola italiana.

N° 15 (8) Analogamente al precedente, questo bollo di squisita fattura fu utilizzato esclusivamente sulla corrispondenza diretta all'estero.

N° 33b (10) Contrariamente a quanto si riteneva, non si tratta di una matrice originale, ma del datario circolare con ornato floreale, modificato prima con l'inserimento della scritta "Pisa" (n° 33a), in seguito "ampliata" per renderla più leggibile, come appare chiaro mettendo a confronto i 2 bolli (anche se in quest'operazione l'ornato floreale venne sacrificato completamente). L'esistenza di questo stesso bollo nel colore rosso, è dovuta al fatto che Pisa mise in atto le modifiche sopra descritte con diversi giorni di anticipo rispetto al 1° agosto del 1844, data fino alla quale l'ufficio usò sistematicamente proprio il colore rosso. Se a questo aggiungiamo che durante l'ultimo trimestre di quello stesso 1844, l'ufficio utilizzò una vivace tinta azzurra per timbrare la sua corrispondenza, il risultato è che il nostro doppio cerchio fu uno dei pochissimi bolli toscani ad avere l'onore di essere impresso in tutti e 3 i colori "fondamentali". **Usi e combinazioni particolari: (vedi N° 13).**

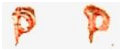
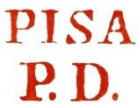
N° 17 e 18 (11 e 12) I bolli "a cresta", oggi comunemente denominati "a banderuola", videro la nascita con la circolare del 14 dicembre 1844, dal titolo "*Nuovo bollo da apporsi alle lettere delle buche ed a quelle dei fidati o esenti (...).* Per approfondire l'argomento si veda Fabrizio Finetti, *Toscana 14 dicembre 1844. Doppio cerchio o banderuola?* In "Vaccari Magazine" n. 35, maggio 2006, pp. 54-61.

N° 19 (13) Si tratta del doppio cerchio "definitivo", che nonostante le ridotte dimensioni rimase in servizio per tutto il periodo filatelico, durante il quale venne utilizzato anche come annullatore dei francobolli granducali.



Pisa, 22.7.1844. Lettera per Firenze diretta al Principe Tommaso Corsini, bollata con un'insolita combinazione tra il vecchio stampatello e il nuovissimo doppio cerchio, del quale si conoscono non più di 3 o 4 impronte di colore rosso.

PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO PAGATO)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
20		4.1814 - 28.5.1814	P	**Rosso**	**R2**
		19.6.1814	P	**Nero**	**R3**
21		11.1814 - 10.1831	P	**Nero**	**C**
		24.12.1827 - (5.7.1844)	P	**Rosso**	**C**
11a		27.5.1815 - 9.11.1815	P	**Nero**	**R**
20a		24.4.1823	Rs	**Rosso**	**R3**
22		(5.7.1844)	-	-	-
23		14.8.1844 - 3.10.1844	P	Azz.	R3
		17.1.1845 - 27.5.1846	P	**Nero**	**NC**
24		2.1845 - 3.1851	P	**Nero**	**C**
25		20.7.1848	P	**Nero**	-

N° 20 (-) Con il definitivo avvento della Restaurazione, l'ufficio rinnovò completamente il corredo di bolli postali, adottando anche un nuovo PP, che però, a differenza dello stampatello e del corsivo ebbe vita assai breve, essendo di fatto sostituito nello stesso anno della sua introduzione. È da segnalare che nel cat. A.S.Po.T. 2010, a causa di un errore il bollo non è stato classificato, nonostante sia il protagonista della lettera riprodotta in alto a p. 121.

N° 21 (24) A differenza del predecessore, la versione "definitiva" del bollo di porto pagato (caratterizzata dal piccolo asterisco situato tra le 2 P), rimase in uso per circa 30 anni, durante i quali fu utilizzato nei due colori fondamentali.

N° 11a (23) Nonostante l'utilizzo costante del bollo precedente, nel 1815 sono noti alcuni documenti in cui l'indicazione di porto pagato è stata ottenuta con l'aggiunta manoscritta di 2 lettere P allo stampatello n° 11 di porto dovuto.

N° 20a (-) Nel 1823 è nota 1 lettera rispedita da Pisa (in quanto rifiutata per la tassa) che presenta 2 piccole P sovrapposte al bollo nero di porto dovuto applicato in partenza. Per dimensioni e forma dei caratteri queste 2 P potrebbero appartenere alla matrice del 1814, precocemente dismessa nella sua versione integrale.

N° 22 (-) L'impronta di questo bollo è nota solo su un documento dell'A. S. F. in cui figurano gli elenchi dei bolli esistenti al luglio 1844 presso gli uffici postali di Arezzo, Firenze, Livorno, Pisa e Siena, con descrizione dell'uso cui ognuno di essi era destinato (vedi Arezzo nota n° 13, oltre al Cat. A.S.Po.T. 2010, p. 182).

N° 23 (25) A differenza di altri uffici che decisero di "ridurre" i PD composti che avevano in dotazione, eliminando la parte nominativa, Pisa preferì adottarne uno completamente nuovo con i caratteri inclinati, estremamente raro nella versione celeste/azzurra per il breve periodo di utilizzo di questo brillante colore.

N° 24 (26) Per ragioni che possiamo intuire, fu deciso prima di affiancare e poco dopo di sostituire il bollo precedente con una versione a stampatello diritto, che rimase in uso durante tutto il successivo periodo filatelico.

N° 25 (-) Di questo bollo (non classificato anche nel successivo periodo filatelico) è nota una 1 sola impronta, di dubbia autenticità, che oltre alle lettere PD cancellate, presenta altre caratteristiche incongruenti con la spedizione.



Pisa, 14.8.1814. Lettera per Bologna affrancata a destino, timbrata con il doppio cerchio e il PD inclinato, entrambi impressi in una brillante tinta celeste/azzurra usata dall'ufficio pisano solo per un semestre, a partire dall'agosto 1844.

PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI ACCESSORI e DATARI)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
26		1817 - 14.3.1846 5.1.1830 - (5.7.1844)	P P	**Nero** **Rosso**	**R** **NC**
27		5.7.1847 - 3.1851	P	**Nero**	**C**
28		1.1848 - 3.1851	P/A	**Nero**	**C**
29		1.1848 - 3.1851	P/A	**Nero**	**C**
30		11.1814 - 9.1823 11.1827 - (12.1827)	A A	**Nero** **Rosso**	**CC** **NC**
31		1.1828 - 7.1833 2.1828 - 7.1833	A A	**Rosso** **Nero**	**CC** **CC**
32	 	7.1833 - 18.5.1841 (7.1833) - (9.1833)	A A	**Rosso** **Nero**	**CC** -

PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851
(DATARI, segue e BOLLI DESTINATI ai RAPPORTI INTERNAZIONALI)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
33		5.1841 - 6.1844	A	**Rosso**	**C**
33a		(27.6.1844)	-	**Nero**	-
		(1.7.1844) - (5.7.1844)	A	**Rosso**	**R3**
		21.9.1818 - 1827	T/A	**Nero**	**C**
		2.1845 - 1849	T/A	**Nero**	**C**
34		7.1823 - 7.1844	T/A	**Rosso**	**C**
		8.1844 - 1.1845	T/A	**Azz.**	**R**

N° 26 (32) Si tratta dell'unico bollo di raccomandazione posseduto dall'ufficio durante tutto il periodo prefilatelico, noto prevalentemente in rosso, nonostante le date estreme d'uso conosciute siano entrambe di colore nero.

N° 27 (33) Anche se di uso comune dopo il 1849, non abbiamo certezza della sua presenza negli anni immediatamente precedenti. A tale proposito vedasi la nota n° 47 di Firenze.

N° 28 (71) Questo bollo, il cui significato è stato identificato in "Servizio Vapore", in origine doveva essere applicato solo in arrivo sulla corrispondenza ricevuta tramite la ferrovia.

N° 29 (72) La ragione che portò alla nascita di questo circolare con il datario interno, è da ricercare nell'esigenza di distinguere "definitivamente" tutta la corrispondenza inoltrata via ferrovia (ovviamente in quelle Direzioni Postali dove era arrivata la Strada Ferrata), da quella trasportata con i tradizionali mezzi stradali.

N° 30 (52) Il primo datario con caratteri italiani, su un'unica riga, fu copiato direttamente da quello in uso durante il periodo dipartimentale ed è noto prevalentemente in nero.

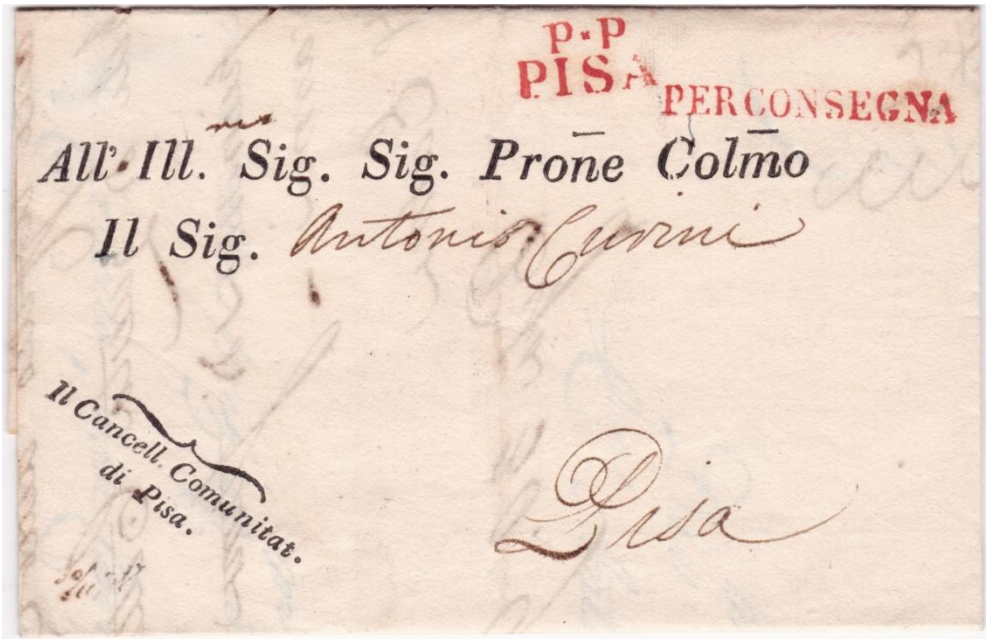
N° 31 (53) A differenza di altre località, Pisa passò direttamente dal datario su 1 riga, a quello completo dell'anno, su 3 righe, come imposto dalla Sovrintendenza di Firenze dal gennaio 1828.

N° 32 (54) Si tratta della stessa tipologia del bollo precedente, ma con caratteri sensibilmente ridotti. Nonostante sia stato classificato e valutato nelle pubblicazioni precedenti sia in rosso che in nero, per carenza di datinon abbiamo potuto esprimere un giudizio sulle bollature di quest'ultimo colore.

N° 33 (55) Si tratta del più caratteristico datario pisano, utilizzato normalmente in arrivo per almeno 3 anni, prima di subire una serie di determinanti modifiche.

N° 33a (9) Da un documento d'archivio di recente pubblicazione (vedi Alberto Caroli, III di copertina del Monitore della Toscana n° 39, maggio 2024) risulta essere un "*Bollo per le lettere d'arrivo, ed in partenza per il Consiglio di Stato*", ottenuto inserendo il nome della città tra le estremità del fregio del datario circolare n° 33, operazione che comunque non suscitò l'entusiasmo del direttore pisano, il quale giudicò "*la restaurazione […] troppo meschina all'uso cui deve servire"*. In definitiva, si tratta di un bollo estremamente raro su lettera e certamente unico da un punto di vista tipologico nel panorama granducale.

N° 34 (61) Si tratta del primo bollo concepito per timbrare la corrispondenza estera scambiata via terra con le Poste Sarde. L'affermazione viene fatta in base a quella che crediamo essere un'errata attribuzione di questo stesso bollo ad altri uffici (vedi il caso di Firenze alla nota n° 55), in attesa che uno studio più approfondito chiarisca l'intera questione.



Pisa, 30.11.1837. Raccomandata d'ufficio prepagata, con indicazione del mittente e formalità d'indirizzo prestampate, insolitamente spedita per città.